

«Il governo indichi i tempi delle riforme nel Recovery»

Alla Camera. È uno dei 16 punti indicati dalla commissione Bilancio per riscrivere il Piano. Melilli: leggi delega e non Dl, massimizzare il Pil, un ruolo per Regioni e comuni»

Giorgio Santilli

Tempi vincolanti per le riforme, che andrebbero fatte con leggi delega e non per decreto legge; maggiori informazioni sul modello di governance che si intende adottare oltre a quelle fin qui rese dal governo; garanzia di un ruolo per il Parlamento nella fase di approvazione del Pnrr, ma anche nella fase di attuazione; semplificazioni degli adempimenti nell'assegnazione delle risorse, anche attraverso «forme dirette di negoziazione con gli enti locali»; superamento della soglia del 34% per gli investimenti destinati al Mezzogiorno; riprogrammazione in investimenti vincolati territorialmente delle risorse nazionali «rinvenienti» dall'uso delle risorse europee in funzione sostitutiva; utilizzo delle risorse per un rafforzamento dei servizi pubblici, anche in chiave di riforma; indicazione dei target intermedi e di quelli al 2026, con particolare attenzione alla coerenza con l'Agenda Onu 2030. Sono alcune delle indicazioni contenute nello schema di relazione finale sul Recovery Plan presentato dal presidente della commissione Bilancio della Camera, Fabio Melilli. Già oggi la commissione acquisirà i pareri dei gruppi parlamentari per poi avviare la discussione conclusiva in commissione lunedì e martedì e arrivare in Aula, come calendarizzato, nella giornata di mercoledì.



Alla Camera. Il presidente della Commissione Bilancio Fabio Melilli ha presentato lo schema di relazione finale sul Recovery Plan

Lo stesso percorso seguirà il Senato - dove però la relazione viene svolta congiuntamente dalle commissioni Bilancio e Politiche Ue - in modo che la prossima settimana si concluderà il lungo e «anomalo» percorso parlamentare sul Piano nazionale di ripresa e resilienza. Anomalo - spiega Melilli - «perché dobbiamo fare un parere su un vecchio piano superato, dando indicazioni per la scrittura di quello nuovo». La relazione - che al momento conta 67 pagine - ripercorre e riorcina le poste fondamentali del Piano presentato dal governo Conte, per poi arrivare al cuore della relazione: le indicazioni generali «ai fini della stesura definitiva del Piano». Sedici punti in

cui entrano, oltre alle cose già segnalate, la ricognizione degli effettivi fabbisogni di nuovo personale nei diversi settori, la creazione di strutture tecniche a sostegno delle capacità progettuali delle autonomie territoriali, gli strumenti per contrastare infiltrazioni criminali, frodi e corruzione. Seguono le «indicazioni specifiche riferite alle componenti progettuali del Piano» che recepiscono tutte le indicazioni espresse dalle commissioni di merito della Camera.

Un aspetto rilevante - dice Melilli - è il ruolo che avranno Regioni, **province** e comuni, considerando che il 48% delle risorse del Piano incide sui territori in modo diretto e avrà bisogno di forme di coordinamento che al momento non sono previste. Se, per esempio, in una grande città sono previste decine di misure, bisogna dare a quel comune poteri di coordinamento e la possibilità di organizzarsi con risorse adeguate. Questo è un punto trascurato che merita una soluzione». L'altro aspetto che Melilli segnala è «un chiarimento sulle risorse usate in chiave sostitutive perché dobbiamo massimizzare l'impatto del Piano sul Pil e, come ha avvertito Bankitalia, l'impatto sulla crescita cambia molto proprio a seconda di come vengano utilizzate le risorse nazionali sostituite dai fondi Ue, se per ridurre il debito o per nuovi investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FABIO MELILLI

Il Presidente della Commissione Bilancio della Camera ha preparato lo schema di relazione che dà al governo indicazioni «generali e settoriali» per

riscrivere il Recovery. Già oggi la commissione acquisirà i pareri dei gruppi parlamentari per poi avviare la discussione conclusiva in commissione lunedì e martedì e arrivare mercoledì in Aula

I TEMPI DEL RECOVERY PLAN

Il Governo italiano deve spedire a Bruxelles entro fine aprile il documento che spiega il Piano per l'utilizzo delle risorse europee.